



8x1000

I fondi della CEI contribuiscono al restauro della nostra chiesa madre

A PAG. 7

LA VITA D'ORATORIO NON VA IN LETARGO

**L'INVERNO DEL PICCOLO
CORO**

Tutte le esibizioni dell'Avvento tra Rovereto e Pizzighettone

A PAGG. 8 E 9

L'ECO DI DIO A CASA TUA

Scopri la nuova iniziativa a pagina 9

AMATE CIÒ CHE AMANO I
GIOVANI PERCHÈ I GIOVANI
AMINO CIÒ CHE AMATE VOI!

San Giovanni Bosco



Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FILIPPO GEROLI
SASHA MANTOVANI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Fumetti

MONICA PRIORI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

14/01/2013

Collaboratori per questa edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

- Ci scusiamo con Stefano Fedeli la cui immagine non era presente in prima pagina sullo scorso numero de L'eco di Dio

L'eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Touché

a cura di Blaise Pascal



All'ospedale di Padova hanno avuto una pensata geniale. Per vedere tuo figlio non avrai più il braccialettino con il numero identificativo e l'abominevole scritta "padre". Da ora in poi ci sarà scritto "partner". Così nessuno si sentirà discriminato. Le coppie di fatto che sono ricorse alla fecondazione assistita per esempio. Ma se un padre è il padre del bambino e non il partner della mamma? Non ci hanno pensato. Peccato. E dire che per capire i pazienti stranieri ci danno dentro con Google traduttore. Quel che manca, forse, è un Buonsenso traduttore. Giusto per dare soddisfazione a chi è genitore e non solo partner. Touché.

Il fumetto del mese

a cura di Monica Priori



Monica Priori

"WEE RODICA!!!" : S. CATERINA DI VALFURVA 2012

DI MARTA BARBORINI

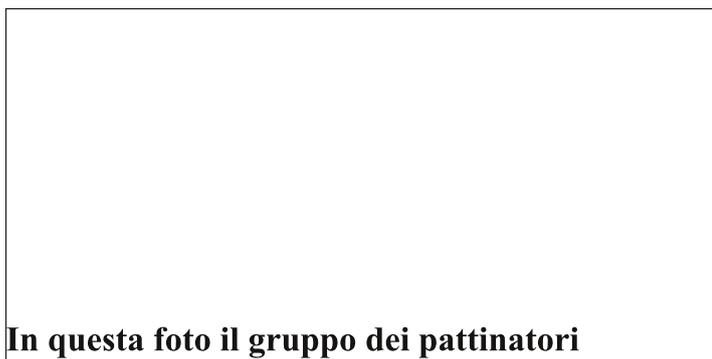
Anche quest'anno si è svolto il consueto campeggio dal 26 al 29 Dicembre presso S. Caterina di Valfurva, in Val Tellina, a cui hanno partecipato una quarantina di ragazzi dell'oratorio dalla quinta elementare in poi.



Abbiamo soggiornato nell'albergo "Le 3 Baite" che nonostante la pessima cucina è stato in grado di "resistere" alla nostra caotica permanenza.



Le attività sono state varie, ci sono state le sciare dei tre temerari (Trota, Mattia, Richi), la gita in cabinovia presso il rifugio Sunny Valley (2800



In questa foto il gruppo dei pattinatori



mt), le discese con bob, slittini e il telone, le camminate nella neve... Inoltre siamo stati molto fortunati a poter assistere a un allenamento del plurimedagliato Fezcenko che il nostro paparazzo di fiducia non si sarà lasciato certamente scappare... Sì... Se l'è lasciato scappare mentre Fezcenko pattinava con noi!!!

Una bella novità di questo campeggio invernale sono state le risate contagiose di Alice che ci hanno permesso di conoscere la mitica Rodica, una cameriera dell'albergo che è diventata un po' la nostra mascotte...

Prima della cena si celebrava la messa tutti insieme e si concludeva poi la giornata con il tradizionale bivacco con la straordinaria partecipazione della nuova pulsantiera per i giochi (taroccata... Doveva vincere la squadra 2!!)

E così tra fiocchi di neve e tanto divertimento sono passati velocemente i nostri quattro giorni a S.Caterina; un ringraziamento a tutti quelli che hanno partecipato e un arrivederci all'anno prossimo (in un altro hotel!!)



CAPODANNO 2013



DI FILIPPO GEROLI

Mancano ancora quattro ore alla fine dell'anno ma i primi stanno già aspettando che apra l'oratorio. Alle otto finalmente si apre e tutti possono entrare. Alle nove inizia il gioco che ci porterà veloci



verso il countdown. Quest'anno il tema della serata è "Casino Royale", come il film dell'agente 007.



Per chi invece non voleva giocare c'era la possibilità di ballare in salone, ma quest'anno senza classifica e presentatori per dare maggiore libertà ai partecipanti che si sono mostrati molto contenti. Tra poker e roulette, slot machines e black jack le ultime ore dell'anno volano e si arriva presto verso il conto alla rovescia, come ogni anno sotto il capannone per permettere a tutti



aspettare il nuovo anno scoppiando i petardi che già da tempo "rallegravano" le serate davanti all'oratorio. In pochi secondi arriva il nuovo anno, tra bottiglie di spumante stappate e abbracci di auguri il tempo scorre veloce fino all'una quando finisce la festa per le medie. Per i ragazzi delle superiori la festa continua fino alle sette tra partite di calcio (vere e alla play station), film e giochi con la wii. Dopo la solita e buonissima pasta delle 4 cucinata da don Alberto qualcuno ha deciso che per lui era già abbastanza andando a casa mentre tra i più forti che hanno festeggiato fino alle sette qualcuno non ce l'ha fatta addormentandosi in oratorio.



Per finire un bilancio della serata: a giudicare dai ragazzi che non volevano andare a casa nonostante l'orario la serata ha avuto successo, ma ne avrà sicuramente di più l'anno prossimo se parteciperete più numerosi!

IL MESSAGGIO DI BUON ANNO DEL PAPA

DI GIOVANNI ORSI

«Buon anno a tutti, ad ogni uomo e ogni donna, e per tutti la benedizione di Dio. L'augurio lo fa il Papa nel primo Angelus del 2013 e nei saluti, «con gratitudine» formula «i migliori auspici al presidente della Repubblica italiana e all'intera Nazione».

Auguri in un clima festoso, davanti alla piazza gremita di alcune decine di migliaia di persone, tra cui i ragazzi di Taizè, i marciatori di pace, e i giovani che hanno vegliato tutta la notte in piazza San Pietro. «Gli operatori di pace - ha commentato il Papa - non fanno rumore», sono invece coloro che quotidianamente cercano di vincere il male con il bene, con il lavoro onesto e ben fatto, con la ricerca scientifica al servizio della vita, con le opere di misericordia corporale e spirituale». Sono quel «lievito nella pasta» che fa «crescere l'umanità secondo il disegno di Dio».



Subito prima, nella messa in Basilica papa Ratzinger ha ricordato che la pace è «dono da invocare» e obiettivo «da costruire», in un mondo segnato da tensioni, terrorismi, disuguaglianze tra ricchi e poveri, individualismi, capitalismo finanziario sregolato e terrorismo. E negli eventi della storia, ha suggerito, non bisogna né agitarsi né scomporsi, ma prendere esempio dalla madre di Gesù, e vivere nella «pace interiore».

Papa Ratzinger celebrava la messa di



Capodanno, quando la chiesa festeggia la Giornata mondiale della pace, davanti a fedeli, cardinali, vescovi e ambasciatori accreditati presso la Santa Sede: anche attraverso questi diplomatici passa la consegna alle autorità istituzionali e politiche del mondo la del messaggio papale per la giornata della pace. A loro guardano idealmente i marciatori di pace, ricordando che nel mondo ci sono ancora 18 conflitti sanguinosi.

Per la diagnosi su ciò che impedisce la pace Benedetto XVI ha usato il testo del messaggio, pubblicato in dicembre, mentre per gli atteggiamenti con cui affrontare questi ostacoli ha raccomandato la interiorità. Significativamente anche ieri sera, nel Te Deum di fine anno nella basilica di San Pietro, papa Ratzinger aveva insistito sulla necessità di non fermarsi alla «superficie» della realtà, di non vedere solo le «notizie», ma meditare, riflettere, per giungere alla «coscienza», da cui nasce la «speranza».

E la speranza del cristiano, aveva spiegato, è viva anche di fronte al «male», quel male che più rumore del bene. Lo stesso concetto ripreso all'Angelus, mentre ieri, alla fine dell'anno civile, Benedetto XVI aveva ricordato che «il cristiano è un uomo di speranza, anche e soprattutto di fronte al buio che spesso c'è nel mondo e che non dipende dal progetto di Dio ma dalle scelte sbagliate dell'uomo».

FONDI 8x1000



DI MONS.
ACHILLE BONAZZI

Ogni anno, entro il 30 novembre, le Diocesi italiane possono inoltrare all'Ufficio nazionale per i beni culturali alcune richieste sui fondi dell'8xmille. Anche la Chiesa cremonese, a nome di mons. Vescovo, ha sfruttato questa opportunità, seguendo alcuni criteri che sono stati ritenuti prioritari in rapporto alle molte esigenze che sono emerse.

Pertanto, tenuto conto dei danni provocati dal terremoto sia di gennaio che di maggio, anzitutto i fondi per il restauro degli edifici sono stati finalizzati a due chiese parrocchiali, quella di Villa Pasquali, Comune di Sabbioneta, e di Bosco ex Parmigiano.

È stato richiesto un sostanzioso primo contributo per la chiesa parrocchiale di Pizzighettone, chiusa da mesi per ordinanza del Sindaco, che necessita di un intervento assai oneroso per poterla riaprire. Infine la parrocchiale di Villacampagna, Comune di Soncino, perché si tratta di una piccola comunità.

Si intende sottolineare che a fronte dello Stato, che ha sospeso sino al 31.12.2015 qualsiasi forma di contributo ministeriale, la Chiesa rimane attenta, pur in una situazione pesante dal punto di vista economico, a queste necessità che interessano fundamentalmente le coperture. Per tale motivo per le chiese sussidiarie, anche se aperte al pubblico, come quella del Carmine di Sabbioneta, per il momento non è previsto alcun intervento.

Altra destinazione per i fondi riguarda gli impianti di sicurezza, nella speranza, a volte vana, di scongiurare i furti. Quest'anno la scelta, come sempre, ha interessato chiese che vanno dal Nord-Ovest della diocesi – Cassano d'Adda – al Nord -Est, - parrocchiale di Romprezzagno -. Quindi si è tenuto conto di alcune situazioni che non vedono più la presenza del parroco residente – Grontardo e Gera d'Adda -, come anche alcune chiese isolate come il Santuario di S. Maria della Pace di Scandolara Ravara. Infine, come gli anni scorsi, si è chiesto il massimo contributo per l'Archivio diocesano, il Museo Berenziano e la Biblioteca del Seminario vescovile.

Il totale delle richieste di contributo ammonta ad oltre 400.000 €, come ben dettagliato nel box.

Riepilogo fondi 8xmille per i beni culturali

N° PRATICA	OGGETTO	BENEFICIARIO	CONTRIBUTO in €
B/2755/2012	Impianto sicurezza	Cassano d'Adda S. Dionigi	4.063,18
B/2755/2012	Impianto sicurezza	Grontardo	3.212,55
B/2755/2012	Impianto sicurezza	Gera d'Adda S. Rocco	3.061,30
B/2755/2012	Impianto sicurezza	Romprezzagno	3.121,80
B/2755/2012	Impianto sicurezza	Scandolara Ravara Santuario S. Maria della Pace	3.484,00
C/3780/2012	Archivi, Biblioteche, Musei	Archivio Storico Diocesano	13.000,00
C/3780/2012	Archivi, Biblioteche, Musei	Biblioteca Seminario Vescovile	13000
C/3780/2012	Archivi, Biblioteche, Musei	Museo Seminario Vescovile	13.000,00
E/7088/2012	Restauri	Pizzighettone	150.000,00
E/7087/2012	Restauri	Bosco Ex Parmigiano	100.000,00
E/7089/2012	Restauri	Villacampagna	40.000,00
E/7086/2012	Restauri	Villa Pasquali	60.000,00
TOTALE			405.942,83

TANTE VOCI, UNA LUCE!

Il Piccolo Coro Beato Vincenzo Grossi, archiviato con successo l'intervento durante la bella inaugurazione della Nuova Scuola dell'infanzia paritaria di Regona, rispolvera i berretti rossi col pon pon bianco e si butta a capofitto nell'atmosfera natalizia. Infatti ci aspettano due importanti impegni per prepararci con gioia al Natale.

Come da tradizione il 15 dicembre, quest'anno presso la Chiesa di San Giuseppe, ci sarà il CONCERTO DI NATALE, con la bella novità della collaborazione col nostro prestigioso Corpo Bandistico. Ce ne sarà quindi per tutti i gusti: dai tradizionali canti natalizi, ai brani di più moderna concezione, dai classici riarrangiati per l'occasione, alle divertenti e tenere canzoni natalizie per i più piccoli.

Sarà una bella avventura riuscire a trovare il giusto equilibrio tra gli strumenti musicali e le voci dei nostri bambini; sarà comunque un arricchimento per il nostro bagaglio di conoscenza musicale: l'ascolto e l'esperienza della musica suonata dal vivo, in tutte le sue forme.

Vi invitiamo dunque ad assistere numerosi al concerto per vedere il risultato della collaborazione e sostenerci con la vostra presenza e il vostro calore!

Dopo il concerto, però, non si va mica in ferie! Una settimana dopo infatti ci aspettano a Rovereto, dove, in occasione del venticinquesimo anno di attività del Minicoro, i nostri amici trentini hanno organizzato un mega concerto a cui parteciperanno tanti cori provenienti da tutta Italia, per augurare "1000 di questi giorni" al Minicoro, ma anche e soprattutto per accogliere la Luce della Pace di Betlemme.

Nello scorso numero si facevano già alcuni cenni

a questa bella iniziativa di cui voglio parlarvi in modo più approfondito in questo articolo.

La tradizione nasce dall'iniziativa natalizia di beneficenza "Lichts in Dunkel" – Luce nel buio – della Radio-Televisione ORF-Landestudio Oberoesterreich di Linz. Nell'ambito di tale iniziativa sono raccolte offerte spontanee con



cui si vuole aiutare bambini invalidi, emarginati sociali, ma anche stranieri bisognosi, come ad esempio i profughi.

Nel quadro di questa iniziativa di beneficenza, la ORF per la prima volta nel 1986 ha dato vita a questa "Operazione Luce della Pace da Betlemme", pensando alla tradizione natalizia e come segno di ringraziamento per le numerose offerte. Poco prima di Natale un bambino, venuto appositamente dall'Austria, accende una luce dalla lampada nella Grotta di Betlemme che è poi portata a Linz con un aereo della linea Austriaca.

Da Linz con la collaborazione delle Ferrovie Austriache, la Luce è distribuita in tutto il territorio federale. Dal 1986 gli Scout viennesi hanno deciso di collaborare alla distribuzione della Luce della Pace, mettendo così in pratica



uno dei punti chiave dello scoutismo, l'amore per il prossimo espresso nella "Buona Azione"



quotidiana. Di anno in anno è cresciuta la partecipazione e l'entusiasmo per la consegna della "Luce della Pace" tramite i Gruppi Scout. Sempre più numerosi sono gli scout che vi prendono parte. Quasi ogni anno la Luce della Pace di Betlemme è stata portata in un "nuovo" Paese europeo.

La Luce della Pace arriva in Italia già nel 1986, ad opera degli Scout sud-tirolese di madre lingua tedesca. La diffusione della fiammella rimane limitata al territorio dell'Alto Adige per diversi anni, fino a quando un Gruppo AGESCI di Valenza Po si organizza per andare a recuperarla a Vienna.

Nel 1993, grazie alle innumerevoli attività scout di incontri e di scambio, la Luce arriva a Trieste, a bordo di un furgone e da Trieste la distribuzione inizia prima localmente e poi a Gruppi scout di Genova - Milano - Venezia/Mestre. Nel 1996 c'è stata la prima distribuzione a livello nazionale della Luce della Pace, simile a quanto avvenne in Austria, utilizzando il mezzo ferroviario per una staffetta

di stazione in stazione su due linee: Trieste-Genova e Trieste-Napoli, la Luce in quell'anno ha toccato oltre 100.000 persone, 5000 scout, 48 città e paesi. Le adesioni a questa iniziativa si moltiplicano con l'aumento delle tratte ferroviarie percorribili e, dal 1993 sono gestite da un Comitato, che organizza i trasporti e tiene traccia e memoria di tutte le iniziative benefiche ad essa collegate, grazie alle relazioni e alle testimonianze provenienti da ognuno dei paesi ospitanti la luce.

Grazie proprio a questo seguito di iniziative la Luce, oltre ad un significato fortemente simbolico, acquista valenza concreta, soprattutto nel sostegno dei più bisognosi ed emarginati.

Anche noi, nel nostro piccolo, pur non ospitando la Luce della Pace, vorremmo cercare di portare un po' di luce anche nei nostri oratori: ad ogni bambino che parteciperà all'incontro di Rovereto, verrà infatti consegnata una piccola lanterna. Ci piacerebbe che una di queste fiammelle, ricordando il profondo significato dell'esperienza vissuta, trovasse posto in oratorio e venisse conservata e alimentata fino all'Epifania. Ognuno sarà libero di accostarsi ad essa ed "attingere" alla luce, portando una fiammella a casa propria, come segno tangibile di quanto si possa facilmente "contagiare" il prossimo con il bene e i messaggi positivi.

Siamo sicuri che, anche quanti non sapevano dell'esistenza di questa iniziativa internazionale, probabilmente, adesso ne sono stati incuriositi e per tutti coloro i quali volessero approfondire il discorso forniamo l'indirizzo del sito ufficiale: www.lucedibetlemme.it

...E chissà che un giorno la luce della Pace da Betlemme giunga anche qui da noi!!!!

L'eco di Dio arriva a casa tua!

**Le vie de L'eco di Dio sono infinite...
quelle di Pizzighettone no!**

GRATIS

Comunicaci il tuo indirizzo o quello di un tuo conoscente e lì verrà recapitato ogni mese il numero del giornalino fresco di stampa.

Iscrizioni al bar, alla casella di posta de L'eco di Dio al II piano dell'oratorio San Luigi o per mail a giornalino@oratoriopice.com

L'eco del don...parola di jhawhè

FIGLI A COPPIE GAY



DI DON ALBERTO

All'indomani del pronunciamento della Cassazione che apre alla possibilità per un bambino di essere cresciuto da una coppia gay, la Chiesa attacca: "E' una sentenza ambigua che crea sconcerto". A criticare la Suprema Corte è il quotidiano della Cei, "Avvenire", che scrive: "Per esperienza comune la nascita di un bambino scaturisce dall'unione tra un uomo e una donna e comporta la cura da parte dei genitori".

"Il punto più sconvolgente della sentenza - scrive il giornale - è che considera il bambino come soggetto manipolabile, attraverso sperimentazioni che sono fuori dalla realtà naturale, biologica e psichica, umana e che non si sa bene quanto dovrebbe durare". Il quotidiano cattolico riconosce però che la sentenza della Cassazione è comunque "a favore del male minore e non una sentenza ideologica che 'apre' alla possibilità di adozione da parte delle coppie gay".

Per il presidente del Pontificio consiglio della famiglia, Vincenzo Paglia, "l'adozione dei bambini da parte degli omosessuali, porta il bambino ad essere una sorta di merce, cioè: come ho diritto a questo, ho diritto anche a quell'altro". Lo ha detto in una intervista alla Radio Vaticana, commentando la manifestazione che si svolgerà domenica in Francia contro la proposta di legge di Hollande di introdurre le nozze gay con diritto all'adozione. Il ministro vaticano per la famiglia, però, non cita la sentenza della Cassazione italiana che sta suscitando numerose polemiche.

"Con formule che promuovono in linguaggio neutro, per cui non si parla più di padre e madre ma di genitore A e genitore B - secondo Paglia - rischiamo solo il ridicolo, perché l'uguaglianza è una cosa, il rispetto della diversità è altro perché proprio per avere un'uguaglianza robusta è necessario rispettare le diversità".

"Ecco quali saranno i problemi dei figli di coppie gay". Fa discutere una ricerca dell'Università del Texas: secondo lo studio sarebbero meno sani, più inclini al suicidio e al tradimento (di MARCO TOSATTI)

Nel giugno scorso la rivista scientifica statunitense "Social Science Research" ha pubblicato due studi molto interessanti sulle problematiche dei bambini cresciuti all'interno di una relazione omosessuale. Le prime ricerche su questo tema - e forse su queste si è basata la Corte Costituzionale - affermavano la non differenza nello sviluppo e crescita affettivo e psicologico di bambini di coppie eterosessuali e omosessuali.

Fino al giugno scorso come spiegava Francesco Paravati, presidente della Società Italiana di Pediatria Ospedaliera (SIPO) i problemi legati alle "nuove famiglie" erano fenomeni recenti; e le ricerche necessariamente di carattere preliminare,

spesso condotti su gruppi piccoli e a breve termine.

Uno di questi due nuovi studi è quello del sociologo dell'Università del Texas, Mark Regnerus. Il suo studio si è basato su un campione più grande a livello nazionale, e soprattutto ha dato la parola ai "figli" (ormai cresciuti) di genitori omosessuali.

Fra i dati presentati, e che hanno creato scalpore, è emerso che il 12% pensa al suicidio (contro il 5% dei figli di coppie etero), sono più propensi al tradimento (40% contro il 13%), sono più spesso disoccupati (28% contro l'8%), ricorrono più facilmente alla psicoterapia (19% contro l'8%), sono più spesso seguiti dall'assistenza sociale rispetto ai coetanei cresciuti da coppie etero-sessuali sposate. Nel 40% dei casi hanno contratto una patologia trasmissibile sessualmente (contro l'8%), sono genericamente meno sani, più poveri, più inclini al fumo e alla criminalità.

L'autore afferma inoltre che i pochi studi finora pubblicati, e che sostengono la teoria della "nessuna differenza" tra bambini cresciuti in famiglie etero e gay, «si basano su dati non casuali e non rappresentativi, utilizzano campioni di piccole dimensioni che non consentono la generalizzazione alla popolazione più ampia di famiglie gay e lesbiche».

Il movimento LGBT negli Usa ha avviato una forte campagna di delegittimazione di Regnerus. Sono stati firmati appelli perché l'Università del Texas licenziasse in tronco il ricercatore. Un'indagine interna è stata avviata, per verificare la scientificità dello studio. Il 29 agosto però sul sito web dell'Università del Texas è apparso questo comunicato: «L'Università del Texas ha stabilito che nessuna indagine formale può essere giustificata sulle accuse di cattiva condotta scientifica presentate contro il professore associato Mark Regnerus riguardo al suo articolo pubblicato sulla rivista "Social Science Research"». Secondo l'Università «Non ci sono prove sufficienti per giustificare un'inchiesta», e di conseguenza «la questione si considera chiusa dal punto di vista istituzionale». L'indagine interna ha dunque riconosciuto la legittimità del lavoro e la fedeltà al protocollo previsto dalla metodologia di ricerca.

L'Università del Texas è al 67° posto fra le migliori università del mondo, secondo il "US News and World Report"; al 35° posto nel mondo per la "Shanghai Jiao Tong University", e al 49° posto migliore secondo "The Economist". La ricerca di Regnerus è stata approvata anche da New York Times, che ha scritto che «gli esperti esterni, in generale, hanno detto che la ricerca è stata rigorosa, fornendo alcuni dei migliori dati sul tema», da un gruppo di 18 scienziati e docenti universitari tramite un comunicato sul sito della "Baylor University" e da diversi psicologi e psichiatri che hanno scelto di prendere posizione, riconoscendo l'attendibilità degli scomodi risultati.

A CHE E CHI SERVE L'ECO DI DIO?



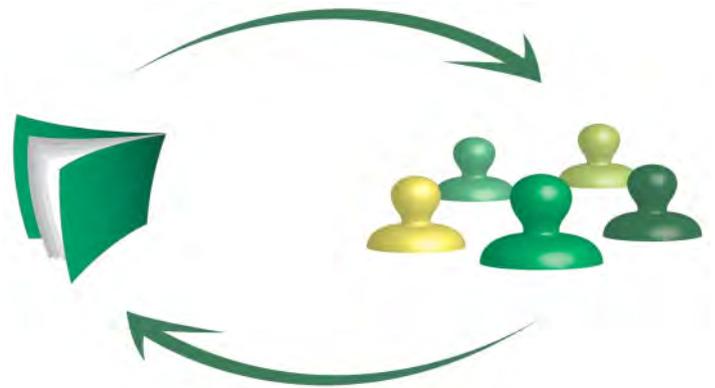
DI MAURO TAINO

Nell'ultimo numero abbiamo scelto di lanciare solo un appello alla partecipazione, per non appesantire un'edizione festosa. Dopo 5 anni passati insieme, però, è naturale una riflessione più profonda. A che serve "L'eco di Dio"? Ma soprattutto: a CHI serve?

Non certo a me o Gio (il vicedirettore Orsi), che di altre cose da fare ne abbiamo. Tantomeno a Pol (il condirettore Capelli), che di cose da fare in oratorio e per l'oratorio ne ha fin troppe, riuscendo a farle tutte bene comunque. Questo non vuole essere un'autocommiserazione, tutt'altro. Nessuno ci ha obbligato ad intraprendere questa strada. Siamo stati stimolati, non obbligati, cinque anni fa da don Antonio. E anche con don Alberto il giornalino ha saputo continuare ad evolversi. Ha cambiato sede, impaginazione, allargato e approfondito i propri contenuti. Rileggere la nostra storie attraverso le nostre prime pagine è stato commovente. Siamo anche sbarcati online. Prima il sito, ora anche Facebook. Le sue iniziative ci hanno portato ad allargare il nostro bacino d'utenza e a creare una sorta di "mini-comunità" che risponde con entusiasmo alle nostre proposte. Per questo vi ringrazio di cuore a nome di tutta la Redazione. Uno per uno.

Tuttavia questo per noi non è abbastanza. Questo giornalino è pensato dai ragazzi dell'oratorio per i ragazzi dell'oratorio e per le loro famiglie. Non è un esercizio retorico e bisognerebbe smettere di sorridere di questo strumento. Bisognerebbe, al contrario, iniziare a prenderlo sul serio. E magari promuoverlo, soprattutto in quei mesi in cui la parte di informazione sulle iniziative dell'oratorio è particolarmente consistente. A cominciare da questo che avete in mano, per esempio. Il giornalino, come l'oratorio, può e deve migliorare, ma riuscirà a farlo unicamente con il vostro apporto, le vostre critiche e i vostri suggerimenti. Per riuscirci, però, le cose vanno conosciute. La storia de "L'eco di Dio" è

intimamente legata a quella dell'oratorio. Qui vedete e leggete tutte le iniziative dei ragazzi. Ma non solo. Ci sono le nostre famiglie, la nostra diocesi. Bellissimo, ad esempio, è stato il racconto del Family Day scritto da una "nostra" mamma. Sull'ultimo numero de "il Torrione", il Comune ha ringraziato (giustamente) i genitori che hanno tinteggiato e pulito le scuole materne di Pizzighettone e Roggione. E i ragazzi dell'oratorio dov'erano? A ripulire la stazione insieme alla protezione civile (articolo su Agosto 2012), ma nessuno si è preoccupato di dar loro una nota di merito.



Perché dobbiamo mascherarci dietro a frasi e atteggiamenti di comodo? "Tanto il giornalino ci sarà e lo leggeranno in quattro". Se un apporto è sgradito o lo si reputa inutile, non bisogna tirare a campare. Lo si dica. Oppure portiamolo ai nostri anziani che non hanno la possibilità di venire in oratorio a prenderlo né di leggerlo online. Portiamolo a casa per i genitori, i fratelli, gli zii. Non basta sfogliarlo in oratorio, anche se è bellissimo vedervi mentre lo fate. Chi vuole, da oggi, se lo può fare portare a casa. Non costa NULLA. È GRATIS, tanto per essere chiari. Basta dircelo. E magari dopo che lo avrete ricevuto per qualche mese, ci direte quel che non va. Qualcuno di voi, questa è la nostra speranza, vorrà dire la sua e fare parte di questa avventura doppiamente grande. Informare con occhi cristiani. Sull'oratorio e sul mondo. "L'eco di Dio" non è un atto di testimonianza narcisistica, è un atto di testimonianza di Fede. Le bellissime parole scritte dal direttore di Avvenire Marco Tarquinio sul numero scorso lo sottolineano. Adesso vieni anche tu per favore.

Il film del mese

VITA DI PI



DI MATTIA SALTARELLI

Arrivato in Italia in punta di piedi, senza eccessiva pubblicità o ridondanti spot televisivi, Vita di Pi, si è rivelato un'esperienza visiva ed emotiva davvero incredibile. Una famiglia indiana proprietaria di numerosi animali stanziati nello Zoo cittadino è costretta a trasferirsi in Canada, dove le loro bestie acquisirebbero altro valore. Lasciata la propria terra, tra amori appena sbocciati e profondi sentimenti con le proprie origini, Pi, insieme alla sua famiglia prendono il largo verso una nuova vita. Sulla nave sono alloggiati anche tutti gli animali dello Zoo compresa la splendida tigre Richard Parker, l'animale più prezioso dell'intero bioparco. La lunga tratta oceanica da affrontare nasconde però insidie insormontabili... La grande imbarcazione va incontro ad una tempesta devastante che causerà l'affondamento della stessa. Pi si troverà così naufrago su una scialuppa d'emergenza in compagnia di un superstite decisamente poco ospitale: la famelica, ma anche spaventata, tigre del Bengala Richard Parker. Sopravvivere condividendo una semplice e limitata scialuppa di salvataggio in compagnia di un pericoloso felino darà il via a situazioni estreme che costringeranno Pi a dover cercare un legame con la splendida tigre. Abbandonati nelle immensità dell'Oceano il coraggioso sopravvissuto e il suo compagno di viaggio si troveranno a dover combattere la fame e ad instaurare un rapporto di fiducia. Pi troverà modi ingegnosi per farsi rispettare dalla splendida tigre, ma durante il viaggio di sopravvivenza la natura verrà loro in aiuto coinvolgendo i superstiti in incredibili, quanto spettacolari, eventi.

Visivamente sorprendente, lo splendido lavoro svolto da Ang Lee, non si limita ad offrire allo spettatore immagini dalla bellezza struggente, ma incorpora nel suo cammino la splendida storia che unirà i superstiti in un rapporto, inizialmente inconcepibile, ma che alla fine si rivelerà davvero emozionante. La

computer grafica, presente in maniera massiccia, non snatura l'esperienza, anzi mai come in questo caso non risulta invasiva, concedendoci momenti di puro giubilo. Tramonti mozzafiato, tempeste spaventose e scene drammatiche (su tutte l'inabissamento della nave visto dagli occhi di Pi), coinvolgeranno lo spettatore in un vortice di emozioni che rimarranno custodite anche dopo i titoli di coda.



Vita di Pi non si limita a raccontarci l'esperienza vissuta dai naufraghi, ma al suo interno nasconde e svela una morale finale che stravolgerà l'intera visione della storia raccontata rivelandoci una verità che anche dopo averla assimilata vorremo nascondere e tenere celata come ci insegnerà il simpatico protagonista della vicenda.

Ang Lee è riuscito a tratteggiare un vero capolavoro visivo e dalle sfaccettature narrative profonde e coinvolgenti. Al termine della pellicola rimarranno nella nostra mente le avventure vissute dai due naufraghi, ma soprattutto tornerà alla memoria il rapporto che si instaurerà tra i due sopravvissuti insieme alle splendide immagini disegnate e messe insieme dalla maestria visiva di Ang Lee. Vita di Pi si è rivelato una vera sorpresa, una macchia di colore nel grigiore delle pellicole uscite in questo periodo scarsamente costellato di prodotti emozionanti. Imperdibile.



Musica



HIT PARADE 2013



DI FEDERICA POLGATTI

Ed eccomi qui anche questo mese per darvi la classifica del mese appena passato.

Conquista la vetta la vincitrice del talent scout X-Factor, Chiara Galiazzo con la sua "Due Respiri", canzone a mio avviso molto bella.

Quindi ricapitolando:

1- "Due Respiri" Chiara

"...Oltre il male e il bene, niente è come me e te insieme."



2- "Try" Pink

3- "Scream and Shout" Will.i.am & Britney Spears

"I wanna scream and shout, and let it all out..."
(Io voglio urlare e gridare e lasciarmi andare)

4- "Gangnam style" PSY

5- "Diamonds" Rihanna

6- "Locked out of heaven" Bruno Mars

"Can i stay here? Spend the resto f my day

here?"

(Posso restare qui? Passare il resto dei miei giorni qui?)

7- "Ho Hey" The Lumineers

" 1 2 3 I belong to you, you belong to me, you're my sweetheart"

(1 2 3 io appartengo a te, tu appartieni a me, sei il mio Tesoro)

8- "One day/Reckonig song" Asaf Avidan and The Mojos

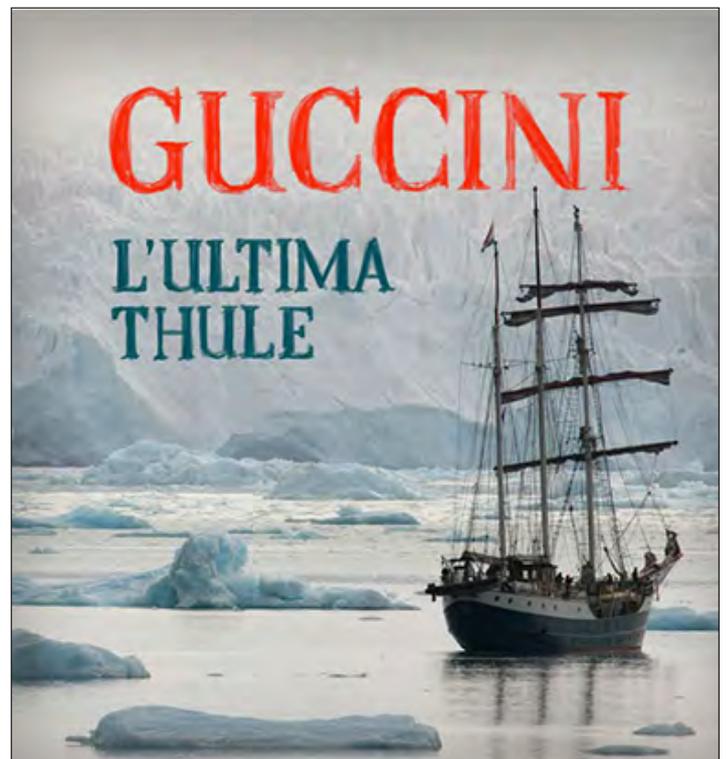
9- "Die young" Ke\$ha

" kiss me, give me all you've got, it's pretty obvious that you've got a crush, you know."

(baciarmi, dammi tutto quello che hai, è abbastanza ovvio che hai una cotta e lo sai)

10- "L'ultima Thule" Francesco Guccini

" e qui da solo penso al mio passato, vado a ritroso e frugo la mia vita, una saga smarrita ed infinita di quell che ho fatt, di quell che è stato."



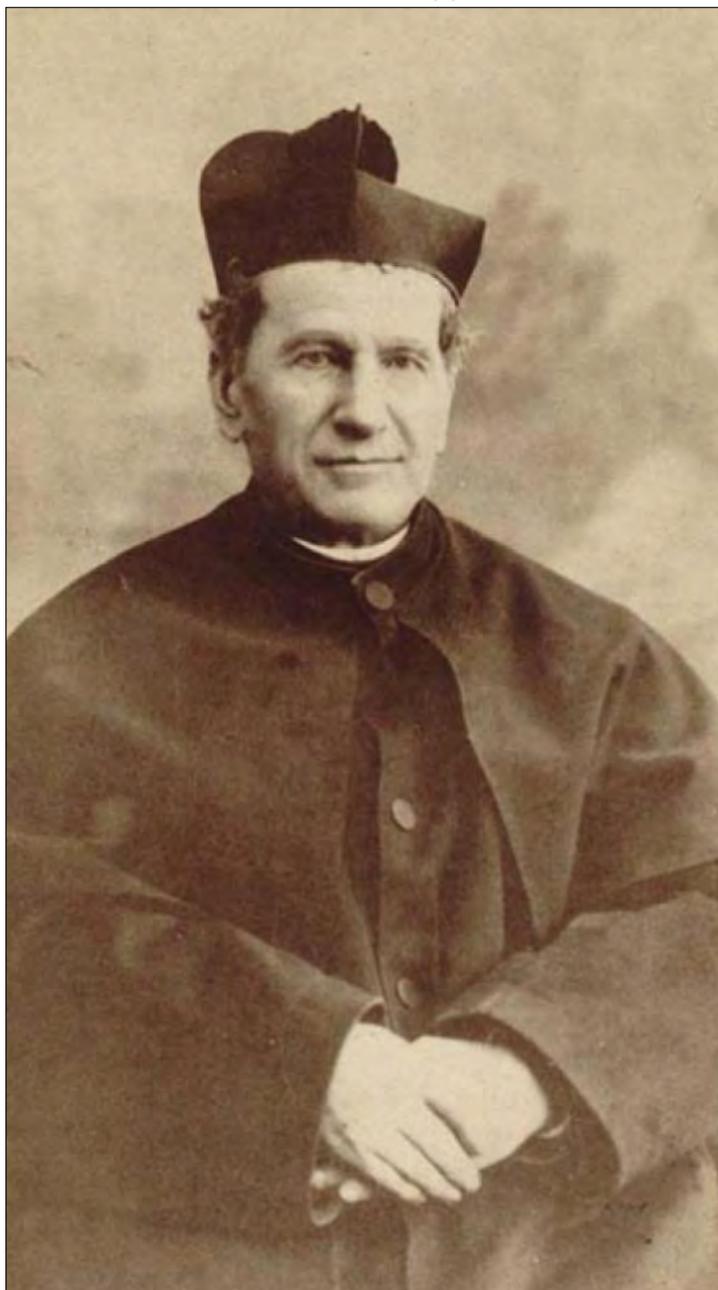
Il Santo del mese

SAN GIOVANNI BOSCO



DI FILIPPO GEROLI

San Giovanni Bosco è indubbiamente il più celebre santo piemontese di tutti i tempi, oltre ad essere uno tra i più famosi santi dell'epoca contemporanea: la sua popolarità è infatti ormai giunta in tutti i continenti, dove si è diffusa la fiorente Famiglia Salesiana da lui fondata, portatrice del suo carisma e della sua operosità. Per questo mese l'abbiamo scelto perché san Giovanni Bosco è il patrono degli oratori, avendo "inventato" gli oratori come li conosciamo oggi.



Giovanni Bosco nacque a Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco), il 16 agosto 1815. A soli nove anni un sogno gli rivelò la sua futura missione volta all'educazione della gioventù. Un lungo viaggio inizia sempre da un piccolo passo, così iniziò anche il viaggio della congregazione salesiana di Don Bosco: dopo l'incontro con il giovane Bartolomeo Garelli, il giovane Don Bosco iniziò a radunare ragazzi e giovani presso il Convitto di San Francesco per il catechismo. Torino era a quel tempo una città in forte espansione su vari aspetti, a causa della forte immigrazione dalle campagne piemontesi, ed il mondo giovanile era in preda a gravi problematiche: analfabetismo, disoccupazione, degrado morale e mancata assistenza religiosa.

La principale preoccupazione di Don Bosco, concependo l'oratorio come luogo di formazione cristiana, era infatti sostanzialmente di tipo religioso volta a salvare le anime della gioventù. Il santo sacerdote però non si accontentò mai di accogliere quei ragazzi che spontaneamente si presentavano da lui, ma si organizzò al fine di raggiungerli ed incontrarli ove vivevano. Tra i suoi ragazzi ce ne fu uno che troviamo anche su calendario tra i santi, Domenico Savio che ricorda così Don Bosco: "Noi, qui, alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'adempimento perfetto dei nostri doveri".

Pur essendo straordinariamente attivo, Don Bosco non avrebbe comunque potuto realizzare personalmente dal nulla tutta questa immane opera ed infatti sin dall'inizio godette del prezioso ausilio di numerosi sacerdoti e laici, uomini e donne.

Giovanni Bosco morì in Torino il 31 gennaio 1888, giorno in cui è ricordato dopo essere stato proclamato santo da papa Pio XI e lo dichiarò Padre e Maestro della gioventù da papa Giovanni Paolo II.

Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

THE ROAD RUNNERS AND THE SUNFLOWERS



2 OTTOBRE 2010

Quel sabato mattina pensai di fare un giro nella zona della vecchia fornace di Grumello. Parcheggiai la macchina al solito posto vicino alla ferrovia, dietro alla Elcos per capirci, ed appena ci fu sufficiente luce partii. Forte del fatto che non dovevo preoccuparmi dei cani, feci passare per bene le rive dei campi fin contro i binari. In giro non c'era nessuno e dopo un'oretta di cammino cominciai a capirne il motivo: non c'era niente da cacciare! Erano anni che insistevo nel cominciare da quei campi una battuta di caccia



entro le prime due settimane dopo l'apertura e non avevo mai trovato niente. Stavo pensando ad un nuovo giro in quella zona quando, camminando lungo un granoturco, sbucai in un grande campo di medica che alla mia destra si estendeva fin contro la ferrovia, di fronte a me raggiungeva un piccolo pioppeto e alla mia sinistra confinava con una coltura. Quei due campi erano divisi da un fosso poco profondo e sulla riva della medica sembrava essere accennata una strada. Decisi di muovermi verso il pioppeto seguendo quella strada. Dopo una cinquantina di metri notai un ponte che collegava i due campi e poco più avanti un fosso perpendicolare a quello che stavo seguendo divideva in due la coltura. Vi entrai cercando sul ponte tracce del passaggio di una lepre o di qualche gallo: non notando niente mi fermai ed alzai la testa

per guardarmi intorno. Subito scorsi un movimento sulla mia destra e volgendo mi in quella direzione vidi tre pernici che correvano fra le zolle rotte della coltura: erano ormai prossime all'incrocio dei due fossi, ad una trentina di metri da me. Convinto che le tre "Road Runners" si sarebbero fermate un attimo di fronte al fosso, cominciai ad imbracciare per puntarle in quell'angolo ma loro, senza nessuna esitazione, si levarono da terra disegnando una parabola raso-terra incredibile: mi si gelò il sangue nelle vene e sparai tre colpi ... Ma chi lo capisce l'anticipo da dare per abbattere quei fulmini a quella distanza? Le guardai impotente superare la ferrovia. Ritornai sui miei passi senza parole, con quell'immagine impressa nella mente.



Feci passare il pioppeto e poi m'incamminai lungo una riva alberata. Alla fine di quella riva mi trovai di fronte ad un enorme campo di girasoli, il cui piano era più basso di un paio di metri rispetto ai campi tutt'intorno. Alla mia sinistra, un canale in cemento costruito per irrigare il campo più basso, arrivava fino ad un altro pioppeto più grande del primo e decisi che quello sarebbe stato la mia tappa successiva. Giunto al pioppo più esterno, ricordo che mi fermai ancora per guardare il bellissimo campo di girasoli. Poi diedi un'occhiata dietro di me e pensai che sarebbe bello se la nostra campagna non fosse coltivata al 95% da granoturco ... Mi voltai sbuffando, feci un passo all'interno del pioppeto e subito un fagiano si levò cantando sopra i girasoli! Due colpi ed il gallo cadde poco distante, ma un brivido mi corse lungo la spina dorsale:

"Il tenebroso dell'anno scorso!"

Allora corsi giù, iniziando a cercare ansioso fra gli alti girasoli ...

Stavolta però la sorte era dalla mia ed incarnierai lo splendido selvatico.

GOLLUM DI PANAMA

DI STEFANO BRAGALINI

Agli inizi del settembre 2009, nei pressi di Cerro Azul (Panama) è stata trovata una strana creatura grigiasta dal corpo gommoso, subito soprannominata "il Gollum", data la somiglianza con la creatura del romanzo di Tolkien "Il signore degli anelli".

Dei bambini stavano giocando sulle rive di un lago, quando all'improvviso notarono uno strano essere che si stava dirigendo verso di loro arrampicandosi a delle rocce; impauriti dalla cosa, iniziarono a scagliare contro l'animale numerosi sassi fino a stordirlo, per poi arrivare ad ucciderlo a bastonate. Subito dopo aver constatato la morte della creatura la gettarono in acqua e corsero a chiamare i loro genitori che inizialmente, pensarono ad una storia inventata dai bambini che come si sa hanno una fervida immaginazione. Arrivati sul posto, i genitori si stupirono alla vista del "mostro", lo fotografarono e chiamarono subito le autorità del posto.

La creatura lunga 150 centimetri, ha delle braccia lunghe come un bradipo ma privo di peli, di colore grigiastro e ha il corpo gommoso, sembrerebbe quasi senza ossa; queste caratteristiche hanno fatto subito

pensare ad una mutazione sconosciuta dell'animale o ad un esemplare malato.

Attualmente non si sa ancora nulla di più sull'animale, come già detto alcuni suppongono che si tratti di un bradipo mutante, ma teorie più esotiche lo reputano un esperimento genetico malriuscito da parte di non si sa chi.

**AVVISTAMENTO UFO**

DI STEFANO BRAGALINI

La società di investigazioni UFO di Taiwan (TUFOS) ha annunciato il 27 Dicembre 2012, che una creatura aliena trasparente, è stata fotografata da un agente di polizia nei pressi del Lago di Jiaming che si trova ad una altitudine di 3310 metri, nella parte meridionale degli altopiani centrali a Taitung. La fotografia mostra una grande creatura aliena con un corpo quasi trasparente e le mani palmate. Così sembrerebbe visto da lontano nella foto. Grazie alla sua forma strana, il Centro ufologico TUFOS ha potuto analizzare la fotografia rilasciata dalla Polizia e ha determinato che quella forma strana, non è

umana, ma sembrerebbe essere una creatura dallo spazio. Il Presidente del TUFOS, Huang Chao-Ming ha rivelato che la foto è stata scattata da un agente di polizia con il suo iPhone 4.



AIUTI TECNOLOGICI



DI LEO CIODDI

Il presidente della Fifa, Sepp Blatter, in una dichiarazione esclusiva concessa alla CNN, si è detto favorevole all'introduzione di tecnologie video sulla linea di porta, ma solo a patto che il dispositivo tecnico «sia accurato e non complicato».

L'introduzione della tecnologia in campo è stato uno degli argomenti più dibattuti negli ultimi anni. Mentre negli Stati Uniti è accettata in molti altri sport, dal basket all'hockey, nel calcio la moviola "regolamentare" è sempre stata respinta dalla Federazione internazionale. Molte le motivazioni, la più diffusa delle quali riguarda l'impossibilità di dotare tutti gli impianti di calcio di tecnologie adeguate.



Il presidente della Fifa aveva recentemente difeso la posizione dell'International Football Association Board (Ifab), che si era espresso, nel marzo scorso, contro l'impiego di eventuali «aiuti tecnologici» per gli arbitri, sostenendo che non potrebbero ancora essere sviluppati a livello globale. Dopo i contestati episodi del mondiale 2010 in Germania-Inghilterra e Argentina-Messico, la CNN ha diffuso oggi questa dichiarazione «esclusiva» di Blatter. Blatter ha precisato che le porte della Fifa sono aperte da questo punto di vista. «Ma gli attuali sistemi offerti, con tutto il rispetto per le società (che li hanno sviluppati), sono complicati e non sono certi al cento per cento» ha precisato.

Ma esistono vari tipi di aiuti tecnologici:



Un'invenzione del 2007 consisteva nel realizzare dei palloni speciali, con al loro interno un microchip (distribuito in dodici punti all'interno di una camera d'aria trasparente) che consentiva di stabilire con precisione se la sfera ha varcato del tutto o meno la linea di porta. In questo modo in tempo reale il risultato viene comunicato all'arbitro e agli assistenti, i quali sul quadrante di un orologio potranno vedere comparire un messaggio visivo con la scritta gol se il pallone ha varcato la linea di porta. Il microchip all'interno del pallone ha autonomia di sette ore e ne servono due per ricaricarlo. Questa invenzione è stata accantonata da tutti gli organi competenti che finora sono risultati restii all'utilizzo della tecnologia in campo. Un'altra soluzione era stata sperimentata nella stagione 2006 dalla società di calcio Udinese, che fece partire, in via di sperimentazione, un sistema fatto di telecamere, sensori e impulsi in grado di aiutare l'arbitro a indicare se il pallone è entrato in porta o meno. Il progetto prevedeva sei telecamere molto sofisticate (poste sulla linea di porta in alto, a sinistra e a destra delle tribune), apparecchiature che riescono a dividere i fotogrammi in maniera elevatissima, consentendo così in tempo reale di poter verificare se il pallone varchi effettivamente la linea di porta o meno. Le immagini venivano quindi elaborate da un sistema, che invia poi un impulso all'arbitro.

Giocate e divertitevi!!

a cura di Mattia Saltarelli

INDOVINELLI

- 1- Il papà di una bella famiglia decide di distribuire il denaro che ha in tasca fra i suoi famigliari. E dà la metà del suo denaro alla mamma, un quarto di quanto rimane al figlio, un terzo del rimanente alla figlia e infine divide metà di quanto gli rimane con l'altro figlio più piccolo. Se a quest'ultimo vanno 20 Euro, quanto aveva in tasca il papà prima della distribuzione?
- 2- Una lumaca si arrampica lungo un muro alto 5 metri. Ogni giorno sale 3 metri e ogni notte discende 2 metri. Dopo quanti giorni la lumaca avrà raggiunto la cima del muro?
- 3- Un treno che sta viaggiando a 50 Km/h, incrocia un altro treno che viaggia in direzione opposta a 40 Km/h. Un passeggero del primo treno osserva che il secondo treno impiega 6 secondi a passare davanti al suo finestrino. Quanto era lungo il secondo treno?
- 4- Un numero di 5 cifre è tale che aggiungendo un 1 dietro al numero si ottiene un nuovo numero che è tre volte più grande del numero ottenuto ponendo un 1 davanti allo stesso numero.
- 5- Tre mele e una pera pesano quanto 10 prugne. Sei prugne e una mela pesano come una pera. Quante prugne sono necessarie per equilibrare una pera?

- 5- Immaginiamo di mettere tutti i frutti su una bilancia:
 3 mele + 1 pera + 6 prugne + 1 mela = 10 prugne + 1 pera
 Togliamo 6 prugne e 1 pera da entrambi i piatti. La bilancia rimarrà in equilibrio.
 4 mele = 4 prugne
 Deduciamo che una mela pesa tanto quanto una prugna.
 Sostituiamo nel secondo dato del problema le mele con altrettante prugne.
 6 prugne + 1 prugna = 1 pera
 7 prugne = 1 pera
 Quest'ultima è la risposta.
- 2- Dopo 3 giorni!
- 3- La velocità del passeggero del primo treno, relativa al secondo treno è di $50 + 40 = 90$ Km/h. E corrisponde a 90.000 m/h, cioè $90.000/3600 = 25$ m/sec. Se il secondo treno impiega 6 secondi a scorrere davanti al passeggero, allora è lungo $6 \times 25 = 150$ metri.
- 4- Se indichiamo con x il numero che dobbiamo trovare abbiamo $10x + 1$ per il nuovo numero, con un 1 dietro al numero sconosciuto. Se invece aggiungiamo un 1 all'inizio del numero avremo $100.000 + x$. Inoltre sappiamo che $10x + 1 = 3(100.000 + x)$, da cui ricaviamo $x = 42.857$.
- 5- Immaginiamo di mettere tutti i frutti su una bilancia:
 3 mele + 1 pera + 6 prugne + 1 mela = 10 prugne + 1 pera
 Togliamo 6 prugne e 1 pera da entrambi i piatti. La bilancia rimarrà in equilibrio.
 4 mele = 4 prugne
 Deduciamo che una mela pesa tanto quanto una prugna.
 Sostituiamo nel secondo dato del problema le mele con altrettante prugne.
 6 prugne + 1 prugna = 1 pera
 7 prugne = 1 pera
 Quest'ultima è la risposta.

VENERDÌ 25 GENNAIO 2013
ORE 10.30

CENTRO PASTORALE
DIOCESANO DI CREMONA



**INCONTRO DEL VESCOVO DANTE
CON GLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE
NELLA FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES**



**GIORNALISTI "DIGITALI":
COME CAMBIA IL MESTIERE
NELL'ERA DEI NEW MEDIA**

RELATORE:

ANDREA TORNIELLI

VATICANISTA DE "LA STAMPA"
E CURATORE DEL CANALE DIGITALE
"VATICAN INSIDER"
E DEL BLOG "SACRI PALAZZI"





L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

gennaio

2013